

Le sfide del futuro

Il segretario del comitato scientifico della Settimana Sociale tira le fila del dibattito: «L'Italia ha tutte le carte in regola per fermare la spirale di disuguaglianza e sfruttamento e al tempo stesso arginare i rischi della digitalizzazione»

PAOLO VIANA

INVIATO A CAGLIARI

Tutto in dieci parole. «Anche la Chiesa deve mettere il suo patrimonio in gioco». Mauro Magatti stacca gli occhi dall'ipad e butta lì la frase che spiega tutto. Che i cattolici fanno sul serio. Che «l'Italia ha tutte le qualità per essere il luogo del nuovo paradigma» e che per questo la Chiesa è pronta a mettere in gioco «il patrimonio mobiliare e immobiliare accumulato, in favore della ripartenza delle giovani generazioni».

Siamo al bivio della ripresa. Si decide quanta e soprattutto quale. Secondo il segretario del Comitato della Settimana sociale, il nostro Paese può «cadere ancora di più nella spirale di sfruttamento e disuguaglianza resa possibile da una digitalizzazione che pretenda di organizzare l'intera società come una grande fabbrica; oppure può incamminarsi verso un nuovo sentiero di sviluppo che metta al centro la creatività umana arrivando a delineare una transizione migliore tra vita e lavoro».

I cattolici invocano un cambio di paradigma - abbandonare «la strada fasulla dell'illusionismo finanziario» - che ne presuppone un secondo, diretto ad adottare una visione del lavoro "degno" che è inscritta nell'antropologia cristiana. La cifra dell'assise è l'umanesimo della concretezza: «ci sostiene la convinzione profonda che l'Italia ha tutte le qualità per essere il luogo dove aprire il cantiere di questo nuovo paradigma - ha detto Magatti - perché la tradizione italiana si distingue per non avere mai ridotto il lavoro alla astrazione, alla serialità, alla banalizzazione...». Si prefigura una primavera: «Serve un patto intergenerazionale, se si vuole fermare il declino: oggi, chi ha il patrimonio non investe perché

«Serve un patto tra generazioni La Chiesa metta in gioco le risorse»

Magatti: verso un nuovo umanesimo che investa sui giovani e liberi i patrimoni bloccati nel binomio consumo-rendita



Mauro Magatti

vuole proteggersi, chi vuole investire non può farlo perché non dispone delle risorse necessarie, ma - ha sottolineato Magatti - bisogna accompagnare i giovani nella costruzione di un modello di sviluppo nuovo: solo la qualità del lavoro può fare la quantità del lavoro». Le proposte che stanno uscendo dalla Settimana sociale hanno una natura scientifica e non omeletica. «Non c'è crescita se la comunità non si

Alla crescita economica non si accompagna la ripresa dell'occupazione

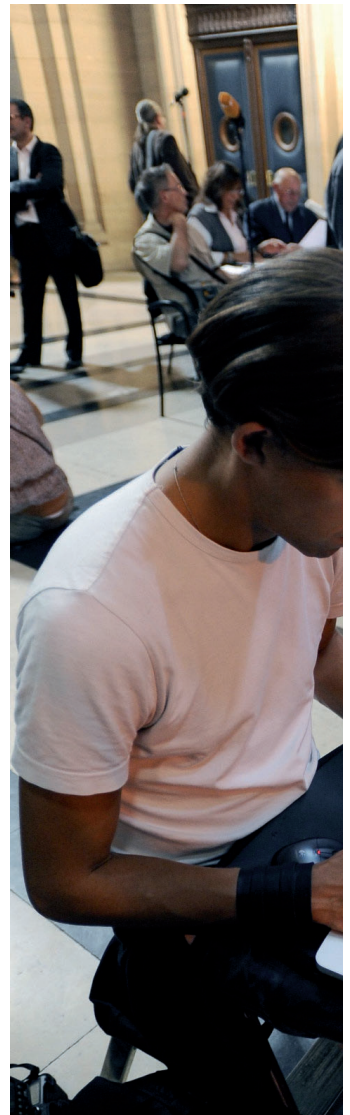
cura dei propri giovani - ha detto -, neanche di quelli più fragili; in una prospettiva di sviluppo, l'inclusione è un principio economico...». Eppure, sarebbe sbagliato ridurre l'investimento sui giovani a un problema di algebra previdenziale: quest'Italia «è invecchiata, ma soprattutto è invecchiata male», ha detto il sociologo, secondo il quale abbiamo adottato «un modello antigenerativo, tutto schiacciato sull'io, il breve

termine, il binomio consumo-rendita».

La Chiesa soffre nel vedere una ripresa così lenta e parziale: «Crescono i profitti, la produttività, le quotazioni di borsa, ma solo in misura modesta l'occupazione - ha puntualizzato il relatore -. La ricchezza rimane troppo concentrata e la crescita geograficamente troppo difforme». Poiché la crisi del 2008, ha concluso Magatti, «ha cambiato le condizioni dello sviluppo» e «una buona parte del "lavoro umano" sarà sostituito dal lavoro delle macchine» e adesso si naviga «tra la Scilla della società senza lavoro (jobless society) e la Cariddi di una società del tutto lavoro (total job society)», ci si salva solo «rendendo la digitalizzazione una benedizione e non una maledizione».

Come? I consumatori vanno educati a scegliere tra imprese e prodotti sostenibili, visto che l'atto d'acquisto è diventato un atto politico, e bisogna assecondare un movimento generativo che è già in atto nelle giovani generazioni e nelle imprese e che si sta sviluppando all'insegna della «sostenibilità nella sua accezione ampia, cioè ambientale e sociale». In questa fatica ci sostiene la consapevolezza che il progetto di un lavoro degno e sostenibile non discende (solo) da un atto di fede: «numerosi ricerche dicono - ha ammonito il sociologo - che le imprese di successo sono quelle che adottano una strategia centrata su qualità integrale della produzione, relazioni basate sulla fiducia e il reciproco riconoscimento con i dipendenti e la filiera dei fornitori; attenzione al territorio e all'ambiente. La logica dello sfruttamento invece, basata su una eterna lotta su quantità e prezzo, non porta molto lontano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGIONE

Pigliaru: riforme all'insegna dell'inclusione sociale

«Quando si parla di lavoro, in tempi di populismo imperante, è fondamentale farlo con la massima umiltà». È partito da questa considerazione Francesco Pigliaru, presidente della Sardegna, nel suo intervento. Pigliaru ha raccontato le «riforme profonde» annunciate e poi tradotte dalla giunta sarda in azioni di governo: «più lavoro, sanità migliore capace di ridurre il fenomeno della migrazione sanitaria,

istituzioni più semplici ed efficienti, trasporti capaci di mitigare l'insularità, agricoltura più produttiva e meno soggetta alle crisi periodiche». Il presidente della Sardegna ha poi parlato di come si sia cercato di «favorire una crescita inclusiva» con interventi per la riqualificazione di 900 scuole, i centri per l'impiego, il reddito di inclusione e l'«esperienza del microcredito» per i giovani.

Dibattito/1. Il compito della formazione è anche aiutare i giovani a sognare

UMBERTO FOLENA

INVIATO A CAGLIARI

Il neoliberalismo rampante, la globalizzazione, le tecnologie, le leggi, le riforme attese e quelle disattese. Tutto importante, tutto da considerare. Ma alla fine a contare è la persona. L'uomo. Con la sua capacità di sognare, desiderare, inventare. Hanno competenze diverse gli ospiti diretti da Claudio Gentili, membro del Comitato scientifico delle Settimane. Alberto De Toni, rettore dell'Università di Udine, è ingegnere e professore. Roberto Rossini è un editore.

Quali sono i fattori chiave per un buon lavoro? Roberto Rossini, presidente delle Acli, snocciola a velocità super-sonica le indicazioni dei 30 tavoli dove venerdì è stato affrontato l'argomento. Niente commenti, non tocca a lui farne né vuole sottrarre spazio alla discussione che seguirà. Fattori chiave, dunque. Sono otto: costruire reti locali, valorizzare il territorio, alternanza scuola-lavoro, rapporto tra le generazioni, orientamento, formazione continua, etica del lavoro, internazionalità. Poi cinque idee: senso

civico e cittadinanza attiva, consumo responsabile, responsabilità delle comunità cristiane, lavoro manuale e intellettuale da comprendere assieme, informarsi e informare. Infine sette suggerimenti alla politica: potenziare le politiche attive del lavoro, favorire l'alternanza scuola-lavoro, semplificare la burocrazia, appalti limpidi, riforme, parità scolastica e part-time alla fine della vita lavorativa. La sintesi estrema di Rossini è collegare: teoria a pratica, talento a mestiere, formazione a lavoro.

bero i veri protagonisti. Ma è provato che se migliora l'istruzione, il Pil aumenta. Lo raccontano in modo evidente i percorsi recenti di Singapore, Taiwan, Cina... Per crescere, il primo modo è puntare con decisione su istruzione e formazione professionale». E consente a Gentili di concludere: «Il lavoro va messo al centro dei processi formativi; occorrono maggiori investimenti per il diritto di ricevere una buona formazione professionale; a partire dalle periferie e sapendo che saranno le minoranze creative a fare la storia».

strumento più potente per cambiare il mondo». Bella frase che fa vibrare le corde del cuore, o anche con-



IN TV

"A sua immagine" e la Messa dalla raffineria

Oggi alle 10,30 su Rai Uno, nella giornata di chiusura della Settimana Sociale, la conduttrice di "A Sua Immagine" Lorena Bianchetti sarà nella raffineria Saras per parlare di lavoro insieme al vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei. In collegamento dal Centro congressi interverrà l'economista Leonardo Becchetti, membro del Comitato scientifico delle Settimane Sociali. Seguirà alle 10,55 l'Eucaristia trasmessa in diretta tv dalla Raffineria Saras, con la regia televisiva di Gianni Epifani e il commento di Orazio Cocile. Alle 12 collegamento con piazza San Pietro per seguire l'Angelus di papa Francesco.